

SENATO DELLA REPUBBLICA

— XI LEGISLATURA —

10^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Industria, commercio, turismo)

18° RESOCONTO STENOGRAFICO

SEDUTA DI GIOVEDÌ 5 AGOSTO 1993

Presidenza del Vice Presidente GIANOTTI

INDICE

Interrogazioni

PRESIDENTE	Pag. 2, 9, 12
BARATTA, <i>ministro del commercio con l'este-</i> <i>ro</i>	10
MAISANO GRASSI (<i>Verdi-La Rete</i>)	4
MANNA (<i>Rifond. Com.</i>)	5
MOLINARI (<i>Verdi-La Rete</i>)	5
PAIRE (<i>Liber.</i>)	8
TADDEI (<i>PDS</i>)	2
TURINI (<i>MSI-DN</i>)	3

I lavori hanno inizio alle ore 9.

INTERROGAZIONI

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni.

Riprendiamo lo svolgimento delle interrogazioni nn. 3-00375, 3-00704, 3-00706, 3-00711, 3-00712 e 3-00721, rinviato nella seduta del 3 agosto. La seduta odierna, avendo il ministro Baratta risposto alle interrogazioni nella seduta precedente, sarà dedicata alle repliche dei senatori.

TADDEI. Signor Presidente, signor Ministro, esprimo l'insoddisfazione del mio Gruppo per la risposta che ci è stata fornita alle interrogazioni presentate. La nostra insoddisfazione non deriva tanto dagli obiettivi, dal ruolo e dalla funzione dell'ICE, che lei, signor Ministro, ha qui riproposto e che noi condividiamo. Mi riferisco alla necessità di rendere importante la funzione di questo Istituto, in un momento in cui c'è bisogno di servizi qualificati per le nostre piccole e medie imprese, in una situazione di grande necessità di espansione del commercio internazionale. Vi è quindi l'obiettivo di fare acquisire all'ICE una cultura di impresa, di lavorare con l'efficienza e la qualità imprenditoriale, di produrre servizi concorrenziali e a pagamento, in modo tale da avere anche un riscontro della loro efficacia e utilità, utilizzando il contributo pubblico come uno strumento per offrirli a tariffe agevolate a taluni settori imprenditoriali, soprattutto alla piccola e alla media impresa. Condividiamo quindi gli scopi che ci sono stati esposti, ma non ci sembra che nella sua risposta, onorevole Ministro, siano indicati gli indirizzi e le misure per raggiungerli. È vero che lei ci ha assicurato l'impegno a verificare l'efficacia e l'efficienza dell'attività, anche rispetto ai bilanci dell'Istituto. Questo è importante, però noi crediamo che ci sia la necessità di un indirizzo e di un controllo più incisivo e meno burocratico. C'è l'esigenza di un confronto approfondito e urgente sulla struttura e anche con la struttura. Signor Ministro, si parla di chiusura di uffici all'estero; nel passato sono stati aperti degli uffici esteri non si capisce bene con quali criteri. Molto spesso si trattava di criteri a carattere politico-diplomatico, anziché a carattere economico. Ora, però, occorre capire per quali ragioni e secondo quali criteri avvengono queste chiusure e quali siano le specifiche funzioni degli uffici ICE in Italia, i quali lavorano soprattutto nel settore del controllo agro-alimentare. Proprio in considerazione delle prerogative di questo Istituto sarebbe opportuno pensare ad un altro modello organizzativo, ad un altro ente che potrebbe effettuare questi controlli con maggiore funzionalità e razionalità.

Sono questi i problemi che vanno affrontati in modo abbastanza urgente per evitare sprechi e duplicazioni di funzioni. Ad esempio,

sempre in ordine all'efficacia e all'efficienza della struttura, si fa riferimento, nella risposta del Ministro, alle affermazioni del Presidente dell'ICE circa il fatto che nel complesso le relazioni sindacali sono buone. Ma cosa significa «buoni rapporti sindacali»? Che le organizzazioni sindacali non si confrontano e accettano le indicazioni della direzione? Oppure che si preoccupano soltanto delle questioni economiche dei dipendenti? Occorre capire meglio la situazione, anche perchè oggi c'è il bisogno di sollecitare il ruolo delle organizzazioni sindacali in ordine ad una maggiore efficienza dell'Ente, ad una assunzione di responsabilità da parte degli operatori, ad una valorizzazione delle professioni e anche ad una tempestiva segnalazione delle situazioni di inefficienza, di inerzia e di non produttività di alcune parti della struttura. Se tutto questo viene lasciato correre e si lavora solo sulla parte retributiva, delimitando i rapporti sindacali esclusivamente a questo settore e risolvendo le questioni personali attraverso ricorsi alla magistratura o a singoli contenziosi, non si risponde assolutamente alle necessità dell'Ente.

Anche rispetto alle questioni oggetto di indagine della magistratura amministrativa e penale credo vi sia la necessità di un'indicazione del Ministero circa un confronto con l'Istituto per il commercio estero, in modo da evitare che tali questioni vengano risolte solo ed esclusivamente dalla magistratura; se così sarà - e credo non sia un giudizio del solo PDS - l'Istituto non avrà mai una vita attiva. Se continuano i dubbi, le zone d'ombra, le inchieste della magistratura e non si compie invece un'azione dall'interno per riportare l'attività alla trasparenza e per evitare l'assunzione di decisioni non completamente chiare, sono del parere che il ruolo dell'ICE - che noi vogliamo e che il Ministro ha affermato - sarà assolutamente inesistente.

Per tali ragioni crediamo che sia necessaria da parte del Governo l'adozione di atti concreti, urgenti e anche visibili, altrimenti gli obiettivi affermati dal Ministro, da noi condivisi e credo anche dalle imprese che necessitano dell'attività di tale Istituto, non saranno mai raggiunti. L'ICE non potrà avere vita facile in queste condizioni.

TURINI. Signor Presidente, signor Ministro, siamo abbastanza insoddisfatti della risposta che ci è stata fornita. Nel 1989 fu approvata la legge di riforma (la n. 106), che operava soprattutto nel senso di limitare alcuni controlli del Ministero sull'attività dell'Ente, ritenendo così di favorire la maggiore rapidità ed efficacia degli interventi in favore dell'imprenditoria, in particolare delle piccole e medie aziende che hanno assoluto bisogno di questo supporto. Restarono a carico dello Stato il contributo promozionale (per l'effettuazione di fiere e missioni) e il contributo alle spese di funzionamento (quest'ultimo di circa 200 miliardi annui).

La legge n. 106, nella relazione tecnica che l'accompagnava, prevedeva, classificava e minuziosamente quantificava una serie di entrate nuove che l'Ente privatizzato avrebbe potuto garantire, attese però del tutto vanificate dai risultati conseguiti.

La diminuita entità della vigilanza dello Stato ha, tra l'altro, consentito l'inserimento di esperti dell'area politica di appartenenza del Presidente dell'Istituto a costi fuori mercato.

Una serie di interventi della magistratura e di inchieste aperte dalla procura della Corte dei conti e dalla procura generale della Repubblica evidenziano il numero e l'importanza dei fenomeni negativi e di degenerazione dell'operare dell'Ente a partire dal 1989: clientelismo, spese immotivate, aziende favorite, scelte di funzionamento incomprensibili se finalizzate agli interessi dell'imprenditoria nazionale - scopo per cui è stato ideato questo Ente -.

Quindi, i risultati della riforma, da qualunque parte si analizzino, sono tutti di segno negativo: lo sono i dati di bilancio; lo sono i risultati derivanti dalle entrate e dalla fornitura dei servizi che penalizzano in particolare le piccole e medie imprese che costituiscono tanta parte del commercio estero italiano; lo sono per la presenza organizzata sui mercati esteri che è stata abbattuta per far fronte alle spese correnti; lo sono relativamente alle condizioni di lavoro del personale, che una ricerca commissionata dallo stesso ICE ad una società di consulenza aziendale, la GMA, ha rilevato come fortemente demotivato.

Accanto alla paralisi dell'Ente, la riforma ha attivato un'infinità di contenziosi con i dipendenti, con inquisizione dei vertici dell'Ente, inchieste da parte delle magistrature, contabili ed ordinarie, interventi di controllo ripetutamente esercitati da Guardia di finanza, Arma dei carabinieri, Pubblica sicurezza. In definitiva la situazione, a quattro anni dalla riforma, è talmente grave da richiedere un momento di verifica molto attenta sull'operare dell'Istituto.

Questo è il motivo per cui inizialmente ho espresso la nostra parziale soddisfazione per quanto da lei enunciato. In particolare, secondo noi è indispensabile che lei, come Ministro del commercio con l'estero, organo vigilante sulle attività dell'ICE, intervenga perchè sia messo termine all'andazzo di siffatta gestione e ne siano allontanati i responsabili, in difesa della spesa pubblica e dell'imprenditoria interessata. Malgrado abbia rilevato i buoni rapporti sindacali, tali indicazioni ci sono pervenute proprio da alcune organizzazioni, quali ad esempio la Cisnal e la Confsal.

In ogni caso, dato l'impegno da lei dimostrato per la soluzione del problema, siamo favorevoli a concederle la nostra fiducia. Comunque, riteniamo importante che una Commissione di inchiesta parlamentare intervenga sul problema ICE, anche a seguito dei recenti eventi.

MAISANO GRASSI. Signor Ministro, ringraziandola per il suo intervento, devo però affermare che quanto da lei enunciato non risponde alle interrogazioni poste.

Infatti, dalla sua risposta non si rilevano i parametri necessari per la valutazione delle singole iniziative promozionali. Forse, non è espressamente il suo compito quello di rispondere alle nostre interrogazioni, ma, per quanto riguarda la mia parte politica, ritengo importante capire i risultati della riforma a distanza di tre anni dalla sua approvazione.

Da lettere pervenuteci da alcuni sindacati si evince che l'Istituto ha avuto una migliore e più autonoma organizzazione. Però, da altre fonti si evince che il dialogo con le imprese non è stato assolutamente proficuo. È noto che l'Italia è attiva nella trasformazione dei prodotti più che nella produzione, salvo che nel campo agro-alimentare, di cui non ho notizie precise. Non mi sembra, però, che questa attività, molto

importante per le piccole e medie imprese italiane, sia stata agevolata dall'ICE. Le imprese, infatti, hanno sempre preferito agire per proprio conto, non avendo ricevuto da parte dell'ICE nè supporti a livello pubblicitario nè aiuti per la risoluzione dei problemi nè per l'avvio di nuovi mercati.

Quindi le sue affermazioni, signor Ministro, malgrado siano precise per vari aspetti, lasciano intendere - se ho bene interpretato le sue parole - una sua forte perplessità sull'andamento generale dell'Istituto per la sua gestione certamente non limpida, non corretta e non trasparente. Pertanto, al di là dei dati pervenuti, mi domando quale sia la sua opinione sui contributi che lo Stato continua ad erogare ad un ente che, così com'è, non svolge la funzione a cui è preposto.

Così come affermato dai colleghi che mi hanno preceduto, i rapporti con i sindacati sono buoni per i numerosi nuovi contratti di lavoro, ma i sindacati stessi si lamentano perchè il ruolo dei lavoratori non corrisponde a quello prefissato.

Mi auguro che ormai gli operatori economici nel nostro paese non si accontentino soltanto di essere pagati ma che sentano la necessità di svolgere un ruolo attivo nell'economia del paese.

Laddove lei accennava, nel nostro primo incontro, ad uno statuto farraginoso dell'ICE, quale Gruppo Verdi-La Rete pensavamo di attivarci per proporre un nuovo statuto, e questo credo che saremo in grado di farlo alla riapertura dei lavori parlamentari.

MANNA. Signor Presidente, credo che l'intervento del Ministro, anche se molto ampio, preciso e puntiglioso, in merito alle questioni sollevate nelle varie interrogazioni sia del tutto insoddisfacente, almeno per quanto riguarda il giudizio della nostra parte politica. Ci troviamo di fronte ad una situazione estremamente delicata e grave, come dimostrano gli avvenimenti che hanno visto coinvolto l'ICE, in particolare l'intervento della procura della Repubblica nei confronti del suo Presidente e del suo Direttore generale. Nel momento in cui vengono toccati i vertici di un'organizzazione siamo del parere che la situazione divenga estremamente difficile e credo che la magistratura non stia agendo per mero sfizio. Si è poi in presenza di un deterioramento sempre più grave dei rapporti sindacali.

Da questo punto di vista le risposte fornite dal Ministro ci sembrano insufficienti e inadeguate. Si tratta di mettere mano decisamente al rilancio di questo Istituto. Ciò considerato, ci adopereremo alla ripresa dei lavori parlamentari affinché venga istituita una Commissione d'inchiesta che verifichi le condizioni dell'ICE a tutti i livelli.

MOLINARI. Signor Presidente, onorevole Ministro, devo dire francamente che la relazione presentata - che più che ampia potrei definire lunga - non ha minimamente risposto alle sollecitazioni contenute nelle numerose interrogazioni presentate, molte delle quali a mia firma. Insieme ad altri colleghi ho sollevato problemi non indifferenti sul funzionamento di questo Ente e pensavo che il Ministro nella sua risposta sarebbe entrato nel merito degli stessi, fornendo risposte negative o positive. Devo anche sottolineare che questi problemi non sono stati evidenziati esclusivamente da me; l'ICE è stato

indicato per la sua cattiva gestione anche da un Ministro del Governo e da numerosi parlamentari. Quindi, qualche problema deve pur esserci e ci deve essere fornita una risposta.

Mi sembra che non si possa contestare il fatto che l'ICE sia in crisi. Il bilancio di questo Istituto si trova in condizioni di disavanzo. Malgrado la riforma avesse previsto il pagamento dei servizi che venivano forniti alle aziende, il risultato ottenuto è stato solo quello di produrre disavanzi di bilancio: quindi, qualcosa non ha funzionato da questo punto di vista. Nel 1992 il disavanzo era pari a circa 35 miliardi, al lordo delle quote di accantonamento per le liquidazioni dei dipendenti; nel 1993 il disavanzo si attesta sopra i 20 miliardi. A detta degli ispettori del Ministero per il commercio con l'estero, per poter sistemare e ripianare tale crisi di bilancio e la conseguente crisi di prospettive dell'Ente bisognerebbe chiudere almeno venti sedi. L'ICE ha già iniziato a chiudere sedi importanti; invece di un rilancio, allora, siamo in presenza di un disavanzo e a sedi che si chiudono. Doveva realizzarsi un rilancio, doveva diffondersi l'entusiasmo fra i dipendenti facendoli partecipare alla gestione dell'Istituto; abbiamo invece una conflittualità tra il personale che mai si era verificata, a tal punto che i dipendenti vengono deferiti al consiglio di disciplina, cosa mai avvenuta all'ICE. E ad essere deferite al consiglio di disciplina sono proprio le persone che si sono attivate maggiormente per denunciare le cose che non funzionavano; per certi versi ha un sapore di ritorsione.

Vi sono degli interventi della magistratura nei confronti dei massimi dirigenti; vi sono dei comportamenti di alcuni funzionari che appaiono perlomeno criticabili o comunque che vanno analizzati.

La riforma doveva tendere ad un rilancio dell'Ente e alla sua autonomia finanziaria, in modo che questo si sganciasse progressivamente dalla dipendenza dello Stato e del Ministero per il commercio con l'estero, divenendo autonomo e agendo sul mercato come un ente privato. Abbiamo ottenuto invece il risultato - e purtroppo è una norma nel nostro paese - che un certo tipo di privatizzazioni divengano semplicemente il meccanismo con cui si continua ad attingere dallo Stato le risorse e si continua ad essere alle dipendenze di quest'ultimo, bypassando tutte le norme vincolanti in materia di leggi della pubblica amministrazione in ordine agli appalti, alle assunzioni, ai passaggi di categoria, alla chiusura o apertura delle sedi. Si è ottenuto cioè il risultato di realizzare un organismo di natura privatistica che è però totalmente dipendente dal denaro pubblico.

Questi *by-pass* dei vincoli imposti dalla legge dello Stato sono serviti, per quanto riguarda il personale, a fare promozioni su promozioni e una politica degli aumenti salariali dissennata, indirizzata, poi, non alle basse o medie categorie ma agli alti dirigenti. Si è poi verificata una paradossale chiusura di sedi accedendo a consulenze esterne o a parziali assunzioni esterne di personale con convenzioni. Ciò ha ampliato notevolmente i costi del personale ed è paradossale che a segnalarcelo siano proprio le organizzazioni sindacali, perchè di solito quando si tratta di aumenti al personale queste non hanno da ridire.

L'ICE sta quindi diventando una specie di «vacca da mungere» dal punto di vista degli aumenti salariali e del modo con il quale si assumono consulenze esterne.

Questo modo di agire ha prodotto servizi scadenti, paradossalmente più scadenti di quando non erano a pagamento, ed inoltre l'ICE - sotto la gestione dell'attuale Presidente - si è supinamente adagiato sugli interessi di alcune grandi società. Parliamoci chiaro, escludendo quelli che l'ICE forniva ad un numero limitato di grandi imprese, i servizi forniti sono stati marginali e di pessima qualità, tant'è che si sono avute moltissime lamentele. L'ICE si è sempre più legato agli interessi banali di alcune società, in particolare del Gruppo Acqua di Ottavio e Giuseppe Pisante. Non è una cosa da poco che il Presidente di un ente di tale importanza resti invischiato, dal punto di vista degli interessi e dei legami societari, con un'impresa italiana privata e con alcune altre aziende che gli ruotano attorno. Mi sembra vi sia una incompatibilità abbastanza evidente. Non basta dire che le quote di partecipazione alla Fineco, che è la società finanziaria che detiene la maggioranza del Gruppo Acqua, sono marginali. Non basta dire che il dottor Inghilesi è stato membro del consiglio di amministrazione dell'Eurostaff e questa partecipa alla Dag-Watson, la quale a sua volta partecipa alla società Acqua. Non basta dire ancora, come è stato rilevato dai giornali e evidenziato in alcune interrogazioni, che si sono verificati dei legami di interessi tra questi soggetti fino ad arrivare ad abitare in un appartamento di proprietà della società Acqua. Una serie di manifestazioni e di elementi evidenziano sempre più questo anomalo legame.

Il modo in cui è stata gestita la sede dell'ICE di Trieste, l'anomalo comportamento della dottoressa Favale segnalato dai sindacati, la sua nomina a dirigente dell'ICE a Trieste essendo già impiegata presso la società Acqua, la relazione strettamente riservata trovata in possesso della società Acqua il giorno seguente al famoso viaggio dell'onorevole ministro Prandini a Taiwan sono tutti elementi che dimostrano la crisi dell'Ente il cui scopo dovrebbe essere quello di servire l'insieme delle imprese e non favorirne una in particolare. Tali episodi mettono in discussione la validità dell'Ente stesso ed evidenziano l'incapacità di gestirlo a causa di un abuso dei ruoli dirigenziali. La crisi è talmente evidente che il Ministero deve prontamente intervenire.

Inoltre, ricordo che il gruppo Acqua è stato più volte coinvolto negli affari di Tangentopoli; quindi, più di ogni altro, è il risultato di intrecci e di legami oscuri con le amministrazioni pubbliche.

Inoltre, è necessario osservare le scelte intraprese dall'Istituto per il commercio estero relativamente ad alcuni investimenti; abbiamo rilevato in particolare l'investimento onerosissimo del Centro commerciale di Orlando che, tra l'altro, ha contribuito grandemente alla crisi dell'Ente stesso. Se pensiamo che i centri commerciali posseduti dall'Istituto per il commercio estero in tutto il mondo sono al massimo cinque, non si riesce a comprendere i criteri di scelta della città di Orlando, certamente meno importante rispetto ad altre. Successivamente, però, la magistratura scopre che gli edifici acquistati dall'Istituto per il commercio estero erano di proprietà di persone i cui intrecci e legami con dirigenti dell'Istituto erano abbastanza noti.

Questi sono gli elementi emersi nella sua risposta su cui avrei desiderato chiarimenti.

Bisogna ricordare inoltre che ulteriori inchieste verranno aperte sulla gestione della dirigenza all'Enel dello stesso dottor Inghilesi e di

come furono favorite alcune società; nel caso dell'Enel, infatti, si era creato un vero e proprio monopolio per il trasporto di materiali da parte della ditta Fagioli, di nuovo favorita dall'Istituto per il commercio estero, tanto che oggi gestisce la maggior parte delle fiere.

Vi sono dunque - come è chiaro a tutti - una serie di elementi dai quali trarre chiare considerazioni per quanto riguarda la dirigenza, che quindi deve essere assolutamente sostituita anche se sarà necessario passare attraverso un commissariamento momentaneo; in ogni caso, ritengo necessaria un'inchiesta formale.

Inoltre, una ulteriore riflessione è sul modo di concepire questa riforma: si tratta di riflettere sugli elementi di rinnovamento e comprendere i veri motivi che hanno causato la mancata funzionalità della riforma stessa al fine di rilanciare l'Ente che paradossalmente ha rischiato di fallire proprio con la riforma. Mi sembra doveroso - ribadisco - riflettere su questo aspetto e su una eventuale nuova dirigenza.

Un'ultima considerazione è di natura politico-internazionale che riguarda l'intero paese.

Ritengo che i dirigenti dell'Istituto per il commercio estero si siano comportati in maniera non del tutto adeguata al loro ruolo. In una lettera del dottor Ferro - titolare della sede dell'Istituto per il commercio estero di Verona (sede tra l'altro molto discussa e dichiarata inefficiente dal dottor Giorgini, ispettore del Ministero per il commercio estero) - indirizzata al Presidente delle repubbliche russe Eltzin, il tono usato era certamente più consono al Ministro degli esteri che ad un dirigente dell'Istituto per il commercio estero, tanto che ha suscitato le ire dell'ambasciatore italiano a Mosca.

Concludo, dichiarandomi completamente insoddisfatto della risposta fornitaci in quanto non inerente ai problemi reali che l'Istituto sta vivendo: occorre prendere misure rapide, sostituire l'attuale dirigenza ed affrontare la questione della riforma stessa, il suo statuto e la sua forma.

PAIRE. Signor Presidente, pur disponendo di tutti gli elementi, non ho presentato interrogazioni sull'argomento essendo stato assente per diverso tempo e credendo che non fosse così imminente la venuta del Ministro in Commissione per discutere di questo problema. Ci troviamo in presenza di una situazione veramente abnorme, come è stato evidenziato in diverse occasioni sia alla Camera che al Senato, che richiede veramente un'attenta riflessione e decisioni, a mio parere, drastiche.

Nella sua relazione il Ministro ha parlato delle tante sedi italiane dell'ICE e, al Senato, ha sottolineato come queste sarebbero state adibite a compiti che, specialmente di questi tempi, non possono essere considerati propriamente istituzionali. Sono del parere che l'ICE debba svolgere la sua attività assistendo prima di tutto la piccola impresa - e in questo caso bisogna denunciarne le grandi carenze -, anche perchè la grande impresa normalmente già dispone di proprie strutture sul mercato internazionale.

Vi sono poi situazioni molto pesanti in ordine al personale. Vorrei sapere, in particolare, come esso sia stato trasformato e come si sia

applicato il contratto degli assicurativi. Mi risulta che si è arrivati ad utilizzare pressochè interamente il contributo dello Stato, pari a circa 200 miliardi, per la retribuzione del personale. Mi si dice, poi, che nonostante siano usciti dall'ICE 177 dipendenti, a seguito dell'entrata in vigore della legge di riforma, e siano passati ai Ministeri, il numero dei dirigenti, che in passato erano 111, è rimasto invariato. Oltretutto, lo stipendio dei dirigenti è aumentato in modo vertiginoso, mediante un sapiente gioco di aumenti salariali, promozioni, passaggi di livello e di funzione. Quindi, nonostante ci sia stato questo calo, il costo complessivo della voce stipendi, come risulta dal bilancio dell'Ente, è arrivato ad esaurire pressochè completamente il contributo dello Stato.

Vi è un altro aspetto molto grave: il diminuito livello di vigilanza dello Stato che, con la nuova impostazione realizzatasi a seguito dell'entrata in vigore della normativa, ha consentito l'inserimento di esperti dell'area politica di appartenenza del Presidente dell'Istituto a costi fuori mercato. Si può chiudere un occhio sul fatto che fossero dell'area di appartenenza del Presidente, ma non sui costi fuori mercato. Penso che vi siano seri motivi per credere a tali affermazioni e non vado oltre perchè queste problematiche sono state espresse molto bene dal collega Molinari.

Vorrei poi far presente che l'Istituto in oggetto è attualmente sottoposto ad un massiccio intervento della magistratura. Lungi da me il pensare che un'indagine avviata possa senz'altro far presumere la colpevolezza, ma resta pur sempre il fatto che sembra che tutto il consiglio di amministrazione sia sotto inchiesta, almeno secondo i dati che mi sono stati trasmessi. Vi è poi una situazione di bilancio caratterizzata da quel *deficit* che lei, signor Ministro, ha denunciato e la conseguente impossibilità di assolvere ai compiti fondamentali e istituzionali, cioè l'assistenza alla piccola e media azienda, in modo particolare sui mercati internazionali.

Penso quindi che si pongano dei problemi importanti. Ritengo opportuno a questo punto procedere ad un commissariamento dell'Ente e, successivamente, valutare l'opportunità di presentare una proposta legislativa d'iniziativa del Governo che riformi la legge n. 106 del 1989 nei punti in cui non ha funzionato. Non è infatti possibile che dopo un così breve periodo applicativo di tale normativa si sia giunti ad una situazione così poco accettabile; il che vuol dire che qualcosa nella riforma non ha funzionato o che è mancato il controllo necessario, anche se leggo dai documenti che gli ispettori del Ministero continuavano a sottolineare queste situazioni di bilancio particolarmente difficili. Forse, è stata consentita una eccessiva autonomia a spese dello Stato, come ha detto giustamente il senatore Molinari; le privatizzazioni effettuate in un certo modo possono infatti significare veramente una pubblicizzazione delle perdite e una privatizzazione dei profitti.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vorrei esprimere anch'io il mio pensiero in ordine alla vicenda dell'ICE. Mi sembra evidente che a quattro anni dall'approvazione della legge n. 106, i risultati ottenuti siano del tutto insoddisfacenti; vi sono costi crescenti, scarsi introiti per i servizi resi e un decrescente interesse dell'impresa. A questo si

aggiungano anche difficoltà di rapporti con il Ministero per il commercio con l'estero, duplicazioni di controlli, ritardi, eccetera. Vanno anche considerati, poi, i fatti sottoposti al giudizio della magistratura. È evidente che in questa situazione, anche tenuto conto delle difficoltà del mercato internazionale, non possiamo restare inattivi.

Onorevole Ministro, alla luce di questi fatti, anch'io le voglio chiedere se non ritenga necessario commissariare l'Ente. Quando parlo di commissariamento non intendo la nomina di un commissario liquidatore - sono infatti convinto della necessità di questo Ente e di un suo buon funzionamento - ma di un commissario che abbia compiti di ristrutturazione e di rilancio di tale Istituto.

BARATTA, *ministro del commercio con l'estero*. Signor Presidente, la volta scorsa mi sono impegnato a tornare in questa sede per rispondere alle interrogazioni presentate e, in un tempo successivo, per proseguire l'esposizione delle linee generali e programmatiche della attività del Ministero, portando all'attenzione della Commissione gli atti concreti mediante i quali intendevo tradurre in azione gli intendimenti enunciati. Riterrei opportuno mantenere questo impegno. Quindi, se mi consente il Presidente, chiederei di prevedere ulteriori sedute della Commissione nel corso delle quali riprendere il filo del discorso inerente al Ministero, ai suoi obiettivi generali e alla strumentazione necessaria, anche perchè molte delle questioni sollevate in questa sede fanno riferimento a temi che devono essere affrontati nell'ambito di una visione complessiva. Rimango quindi a disposizione della Commissione per futuri incontri, anche perchè in questo periodo si stanno portando a compimento una serie di atti di organizzazione interna che costituiscono una parte piuttosto rilevante del mio impegno personale quale Ministro di questo Dicastero.

Per l'interesse che può avere in ordine alle questioni oggi sollevate, voglio ricordare che è stata ed è mia preoccupazione l'attrezzare il Ministero in modo più compiuto, proprio al fine dell'adeguato svolgimento delle attività di vigilanza e di presenza negli organi per i quali la legge prevede un'attività di controllo da parte dello stesso.

Nel corso delle ultime settimane, il bilancio dell'ICE è stato sottoposto a verifica da parte del Ministero dell'industria con una analisi talmente approfondita che non ha precedenti; è stata avanzata la richiesta di determinare criteri per la valutazione dei singoli programmi promozionali; principi gestionali, questi, profondamente innovativi che mirano a realizzare un più incisivo regime dei controlli sull'efficienza e sull'efficacia delle iniziative. Il conseguimento di tali obiettivi comporta molteplici iniziative ed interventi sull'organizzazione del processo decisionale.

Mi riservo di fornire una più ampia spiegazione alla Commissione alla fine di settembre sull'organizzazione dell'attività promozionale, quando il Ministero avrà ricevuto il programma esecutivo dell'ICE definitivo e compiuto.

Concludo ricordando che la riforma è stata importante e che il problema consiste solamente nel coerente svolgimento dei suoi

principi: infatti non era nata per la gestione del controllo del prodotto ortofrutticolo, settore solo successivamente aggiunto in maniera anomala all'ICE e divenuto poi il suo settore primario tanto che la quasi totalità del personale si dedica a ciò. Come già precedentemente accennato, a fronte di questo compito, non vi sono entrate specifiche, quindi, parte dello stanziamento complessivo per le spese di funzionamento è finalizzato a coprire questo tipo di onere. La Comunità europea ha introdotto innovazioni importanti; inoltre l'affermazione del mercato unico introduce di per sé un quadro nuovo nei controlli sui prodotti agro-alimentari, quindi il controllo per l'esportazione è divenuto controllo per il mercato interno.

Anche sul piano dell'organizzazione tecnica, ho ritenuto di dover subito avviare una commissione di studio per esaminare l'accordo con l'ex Ministero dell'agricoltura e a riferire - nella prima metà di ottobre - quali siano il nuovo quadro innovativo e le necessarie esigenze tecniche di un paese per il controllo sul mercato generale dei prodotti.

Indicheremo in quella sede eventuali misure correttive integrative che dovranno essere accettate in quanto ritengo che l'efficacia dei controlli sul mercato generale dei prodotti agro-ortofrutticoli sia uno dei temi più delicati della vita economica di un paese.

Si tratta di un momento di verifica di estrema importanza indispensabile per essere adeguati cittadini europei, visto che si tratterà di un vero e proprio confronto in termini di efficacia reciproca tra i paesi della Comunità europea.

Non propongo modifiche alla legge ma, essendo il suo uno statuto piuttosto complesso e ridondante di articoli che provoca solo problemi, imprecisioni e cattive interpretazioni, è necessario evidenziarne gli aspetti che impediscono di perseguire gli obiettivi veri affidati dalla riforma all'ICE.

Preferisco, quindi, considerare lo svolgimento dei fatti nella loro sostanza e non soltanto nella forma. Inoltre, la funzione di vigilanza del Ministero sarà svolta con strutture più specificatamente finalizzate, come precisa responsabilità attribuita al Ministero dalla legge. È necessario tenere presente però che l'ICE ha organi propri: un consiglio di amministrazione ed un collegio sindacale; quindi, tra il Ministero e l'ICE si possono instaurare solamente i rapporti ordinari dialettici o di collaborazione che possono esservi fra organi che hanno principi generali che si ispirano all'ordinamento tanto che si rifanno al codice civile.

Ritengo necessario l'assunzione di serie decisioni che riguardano l'ordinaria amministrazione, ma non riscontro in questo momento una situazione tale da giustificare interventi straordinari.

Impegni internazionali permettendo, nel nostro prossimo incontro che avverrà a metà settembre si potrà dare avvio ad uno studio approfondito per modificare e riorganizzare il tutto. Auspicando che possa costituire un punto di riferimento più preciso per distinguere fatti di efficienza e di efficacia relativamente alle norme e ad episodi che devono essere considerati e trattati separatamente, spero di poter fornire un utile contributo per approfondire questioni e problemi che altrimenti rischiano sempre di insabbiarsi fra questioni amministrative di ordinaria efficienza gestionale o di presunte irregolarità.

PRESIDENTE. Ritengo ragionevole la proposta del Ministro circa un eventuale incontro a metà settembre nel corso del quale egli presenterà alla Commissione proposte, sulla base delle quali il confronto continuerà.

Lo svolgimento delle interrogazioni è così esaurito.

I lavori terminano alle ore 10.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

Il Consigliere parlamentare preposto all'Ufficio centrale e dei resoconti stenografici

DOT.TSA MARISA NUDDA